

Come noto, entro il 23 luglio scorso il Dipartimento della Protezione civile, in qualità di Amministrazione titolare di un investimento PNRR, ha caricato nel sistema informativo ReGiS il modello di attestazione previsto per l'assolvimento degli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56. In tale attestazione è stato riportato l'elenco degli interventi, finanziati nell'ambito della misura M2C4-2.1b - *Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico*, che non presentano, allo stato attuale, sul sistema ReGiS cronoprogrammi procedurali e/o finanziari aggiornati, ovvero presentano cronoprogrammi con disallineamenti, errori e/o dati non coerenti.

In relazione alle attività di monitoraggio svolta nell'ambito degli adempimenti del citato decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, nel Quadro B dell'attestazione, sono stati indicati n. 14 interventi che presentano significative criticità procedurali per le quali, allo stato, non è possibile valutare positivamente e con ragionevole certezza la coerenza rispetto al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi del Piano.

| AMMINISTRAZIONE ATTUATRICE | NUMERO INTERVENTI | IMPORTO |
|----------------------------|-------------------|------------------------|
| REGIONE PUGLIA | 6 | 29.596.000,00 € |
| REGIONE CAMPANIA | 8 | 13.730.897,09 € |
| TOTALE | 14 | 43.326.897,09 € |

Tali situazioni di indeterminazione sono correlate, prevalentemente, ai ritardi imputabili al perfezionamento delle procedure di affidamento e stipula dei contratti di appalto e, nello specifico, all'acquisizione degli atti propedeutici previsti per l'approvazione del progetto, tra i quali le autorizzazioni, i pareri e i nulla osta da parte degli enti preposti.

In relazione a ciò, nell'ambito dell'attività di monitoraggio successiva all'attestazione trasmessa, sono stati individuati ulteriori n. 7 interventi che presentano ritardi rispetto ai termini previsti, per ragioni imputabili anche ad alcuni contenziosi e ricorsi amministrativi non ancora risolti, intervenuti a seguito delle procedure di affidamento, e per i quali è necessario attendere il pronunciamento definitivo del Consiglio di Stato, con il conseguente dilatarsi delle tempistiche procedurali.

| AMMINISTRAZIONE ATTUATRICE | NUMERO INTERVENTI | IMPORTO |
|----------------------------|-------------------|------------------------|
| REGIONE SICILIA | 4 | 22.613.400,00 € |
| REGIONE SARDEGNA | 2 | 17.391.050,00 € |
| REGIONE LAZIO | 1 | 10.832.086,81 € |
| TOTALE | 7 | 50.836.536,81 € |

Inoltre, tra le criticità emerse, si segnala l'intervento revocato da questo Dipartimento con Decreto rep. n. 2082 del 27 maggio 2024 di importo pari a 13.185.000,00 €, di competenza della Regione Sardegna.

| AMMINISTRAZIONE ATTUATRICE | NUMERO INTERVENTI REVOCATI | IMPORTO |
|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| REGIONE SARDEGNA | 1 | 13.185.000,00 € |

In totale l'importo finanziato riferibile ai n. 22 interventi è pari a **107.348.433,90 €**.

Facendo riferimento al DPCM del 23 agosto 2022, che regola le modalità di attuazione dei nuovi progetti finanziati dall'investimento di competenza del Dipartimento della Protezione civile, i Soggetti attuatori degli interventi sono tenuti al rispetto dei termini programmati per le fasi procedurali principali individuate con la pubblicazione del bando, la stipula del contratto di appalto e l'avvio effettivo dei lavori.

Nel caso di mancato rispetto dei termini, che comporta la revoca del finanziamento, ai sensi dell'art. 3, comma 3 del DPCM, il Soggetto attuatore per il tramite dell'Amministrazione attuatrice, Regione o Provincia autonoma, ha trasmesso al Dipartimento una giustificazione motivata della mancata osservanza della scadenza prevista, provvedendo a fornire le indicazioni specifiche sulle tempistiche di attuazione dell'intervento nel rispetto del termine ultimo di realizzazione stabilito entro il 30 giugno 2026. Il Dipartimento, di concerto con le Amministrazioni attuatrici, per tutti gli interventi ammissibili e coerenti con il conseguimento degli obiettivi del Piano, ha provveduto a trasmettere l'autorizzazione alla prosecuzione delle attività, accertando il rispetto dei termini prorogati.

Ciò posto, in riferimento ai n. 21 interventi segnalati si rappresenta che i termini prorogati proposti dai Soggetti attuatori non sono stati rispettati e pertanto, il Dipartimento, su proposta delle Amministrazioni attuatrici, preso atto delle criticità attuative rilevate, sarà tenuto ad avviare ai sensi dell'art. 3, comma 3, del DPCM 23 agosto 2022 la procedura di revoca del finanziamento.

Nel merito della revoca del finanziamento, l'articolo 4 del DPCM 23 agosto 2022 stabilisce che entro la data del 31 dicembre 2024, sarà possibile rimodulare le risorse assegnate e i relativi elenchi degli interventi sulla base degli esiti del monitoraggio dello stato di attuazione degli stessi, ridefinendo la ripartizione finanziaria anche su base territoriale ad integrazione dei criteri di riparto stabiliti dall'art. 2, comma 6bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, nel rispetto del vincolo della destinazione del 40 per cento alle regioni del Mezzogiorno.

Atteso che, i progetti approvati sono stati individuati tramite piani di investimento redatti a livello locale, approvati dal Dipartimento, e adottati con Decreto del Presidente del Consiglio, è stata demandata alle Regioni interessate la possibilità di individuare progetti sostitutivi e, da una prima ricognizione, è emersa la difficoltà di selezionare ulteriori interventi, a copertura della quota di finanziamento oggetto di revoca, che siano coerenti e possano garantire il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi relativi al Target stabilito.

Attualmente, infatti, la criticità più rilevante consta nella complessa individuazione di progetti che possano assicurare, oltre i requisiti e le condizionalità connesse al Piano, il completamento dell'opera entro il termine dell'obiettivo finale.

Il processo di redistribuzione delle somme revocate, infatti, prevede che prima si consideri la possibilità di riassegnare i finanziamenti ad altri interventi idonei a soddisfare i requisiti previsti dal PNRR e le relative scadenze, individuati dalla medesima Regione o Provincia Autonoma. Successivamente, ove ciò non fosse possibile, di considerare la possibilità di riassegnare le risorse di cui trattasi ad altre Regioni o Province Autonome che manifestassero la disponibilità ad aumentare il proprio portafoglio di interventi, sempre previa valutazione di idoneità rispetto a requisiti e scadenze del PNRR.

La principale difficoltà in questo processo deriva dalla condizionalità nazionale che prevede l'obbligo di destinare almeno il 40% delle risorse PNRR alle Regioni del meridione: la cosiddetta quota Sud, introdotta dall'art. 2, comma 6-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

Come è evidente dalla tabella di seguito riportata:

| AMMINISTRAZIONE ATTUATRICE | NUMERO INTERVENTI | IMPORTO |
|----------------------------|-------------------|-----------------|
| REGIONE PUGLIA | 6 | 29.596.000,00 € |
| REGIONE CAMPANIA | 8 | 13.730.897,09 € |
| REGIONE SICILIA | 4 | 22.613.400,00 € |
| REGIONE SARDEGNA | 2 | 17.391.050,00 € |
| REGIONE LAZIO | 1 | 10.832.086,81 € |

al momento 21 interventi potenzialmente revocabili su un totale di 22 ricadono nelle Regioni del Sud (fa eccezione solo il Lazio).

Dalle attività ricognitive già svolte è emerso, invece, che potrebbero, non senza difficoltà, individuarsi ulteriori interventi idonei unicamente nelle Regioni del centro-nord. L'azione redistributiva, quindi, confliggerebbe con la citata condizionalità nazionale che impone la localizzazione al Sud di almeno il 40% delle risorse.

A tal proposito, quindi, sarebbe opportuno esaminare con urgenza congiuntamente con la Struttura di missione PNRR e l'Ispettorato generale per il PNRR della Ragioneria generale dello Stato, la possibilità di operare le suindicate valutazioni ed azioni superando la clausola relativa alla localizzazione degli interventi, ovvero, qualora non percorribile o percorribile solo in misura parziale, confrontarsi su una proposta di revisione del *costing* complessivo del finanziamento nell'ambito della misura M2C4-2.1b, consistente nella revisione del finanziamento totale da 1.2 mln all'importo decurtato delle risorse relative agli interventi oggetto di revoca.

Si rappresenta, infine, che è già stata effettuata una revisione della misura di nostra titolarità, approvata dalla Commissione europea con Decisione del Consiglio UE (CID) dell'8 dicembre 2023.

Nella fattispecie, la modifica del target M2C4-13 per il sub investimento M2.C4.2.1.b, di titolarità del Dipartimento della Protezione civile, relativa alla variazione della descrizione e della data di conseguimento degli obiettivi, si è resa necessaria per omogenizzare e garantire l'allineamento attuativo tra le diverse tipologie di opere programmate nell'investimento che prevedevano scadenze diversificate, ovvero, per *gli interventi che hanno lo scopo di ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, di ripristinare le condizioni iniziali e di garantire la resilienza dei territori alle calamità naturali*, di tipo d) ed e), come previsto dal comma 2 dell'articolo 25 del D. Lgs. n.1/2018. Su questi presupposti, è stata accolta da parte della Commissione europea la proposta di modifica della misura, compresi traguardi e obiettivi previsti dal Piano, prevedendo la scadenza per il completamento del 90% di tutti gli interventi al 30 giugno 2026.